

Editoriale

Cari lettori,

Quando si è in miseria o sull'orlo del fallimento, di norma una delle prime voci a subire tagli è il comparto della sicurezza. Questo vale per le persone, che non stipulano certo polizze mediche se disoccupate o con pensioni da 500 euro, e vale per gli Stati. Gli incendi spaventosi scoppiati nei dintorni di Atene, che mentre scrivo pare abbiano causato oltre 80 morti, 600 feriti, 1.500 abitazioni distrutte e quartieri residenziali andati in fumo, non possono certo ascrivere solo alle condizioni miserevoli in cui versano le finanze greche, ma certamente un ruolo pesante queste devono averlo avuto. Dobbiamo ricordare che quando, nel 2010, la troika (Commissione europea, Banca centrale europea, Fondo monetario internazionale) e la Germania come sempre in prima linea, imposero alla Grecia sull'orlo del fallimento una politica di austerità semplicemente disumana, il Governo greco dovette tagliare tutto, il possibile e l'impossibile.

L'augurio è che l'UE, con il Meccanismo europeo di Protezione civile, non pensi di aver svolto il suo compito in Grecia solo con il supporto immediato di aerei, provenienti da vari paesi europei (compresi i nostri 2 Canadair), ma che, con una politica di medio/lungo termine, progetti di aiutare questa nazione a costruire un moderno e più efficace sistema di Protezione civile (di antincendio nella fattispecie), dotandolo di mezzi e attrezzature idonee ma anche di formazione e di cultura della prevenzione e della pianificazione. L'Italia potrebbe essere una buona 'maestra' per i nostri fratelli greci, nel campo della pianificazione (abbiamo ottimi piani regionali, di cui potremmo insegnarne la metodologia), della prevenzione, specie di quella attiva, per esempio, grazie al monitoraggio del territorio compiuto da postazioni fisse e/o da mezzi mobili delle squadre AIB. Nel nostro Paese abbiamo poi importanti scuole di Protezione civile e antincendio e possiamo contare su numerosi e certificati formatori AIB, che appartengono anche al mondo del volontariato. . . staremo a vedere. Il cambiamento climatico, che da molti anni si fa

sentire in modo drammatico in tutto il mondo causando disastri di ogni genere, ha interessato anche la Scandinavia. In questa penisola composta essenzialmente da tre stati - Norvegia, Svezia e Danimarca, che insieme superano di poco i 20 milioni di abitanti -, convivono il più alto tenore di vita al mondo e un welfare che noi non possiamo nemmeno immaginare nei nostri sogni migliori. Eppure, quattro o cinque giorni prima dei tragici incendi di Atene, la Svezia ha chiesto aiuto al Meccanismo Europeo di Protezione civile perché da sola non riusciva a fronteggiare gli incendi che qua e là colpivano il suo territorio. Scusate, ma questo io lo trovo pazzesco, anzi scandaloso. Che un paese 'miliardario' come la Svezia non abbia un sistema antincendio adeguato a tutelare il proprio patrimonio boschivo, solo perché la temperatura si è alzata di qualche grado (come, ripeto, succede



Immagini degli incendi nei dintorni di Atene che hanno provocato la morte di oltre 80 persone, 600 feriti, 1.500 abitazioni distrutte e interi quartieri residenziali andati in fumo (foto da Internet)



da tempo ovunque e anche in Scandinavia), è vergognoso e colpevole perché si traduce con il distrarre, in piena estate, una parte della flotta aerea europea dai Paesi mediterranei, quelli più poveri e a rischio, per andare ad aiutare un stato miliardario, nei cui hangar Canadair ed elicotteri dovrebbero, invece, essere in sovrannumero, anche per aiutare paesi come la Grecia, se necessario.

E concludendo, sempre in tema d'incendi boschivi, invitiamo tutti gli interessati a partecipare ai lavori della Tavola rotonda nazionale AIB, che si terrà al REAS, nel padiglione AIB della Fiera di Montichiari (BS), sabato 6 ottobre 2018 dalle ore 14.00 alle 18.00.

Franco Pasargiklian
Direttore responsabile

